

L'ANALISI Valerio, presidente Confapi: «Rincarare i prezzi penalizzerebbe i consumi, sarebbe la fine della nostra economia»

Nuovo aumento dell'Iva, Confapi lancia l'allarme



(E.F.) La Legge di stabilità prevede un aumento dell'Iva al 24% nel 2016, mentre nel 2018 potrebbe sfondare il tetto del 25,5%: secondo Fabbrica Padova, il centro studi di Confapi, questo comporterebbe un carico di imposte indirette superiori ai 400 milioni di euro. Il presidente provinciale dell'associazione, Carlo Valerio (nella foto), si dichiara assolutamente contrario al provvedimento: «L'aumento dei prezzi penalizzerebbe i consumi, riducendo i ricavi, anche per

le casse dello Stato. Il Governo ha il dovere di scongiurare quella che sarebbe la fine per la nostra economia».

All'entrata in vigore dell'aumento mancano 429 giorni, e Confapi ha avviato il contatore che porterà al 1. gennaio 2016, sperando ci sia la possibilità di fermarlo per tempo. 429 giorni all'aumento dell'Iva che scatterà, appunto, dal 2016 se i tagli alla spesa previsti dal Governo con l'ultima legge di Stabilità non saranno sufficienti. In altri termini, se i tagli e

le entrate non basteranno a far quadrare il bilancio e restare all'interno del quadro di vincoli imposti dall'Europa, ci sarà un incremento dell'Iva spalmato in più anni, come precisato dall'articolo 45 del Disegno di legge, intitolato "Ulteriori misure di copertura", al com-

IMPOSTE INDIRETTE

Ulteriore carico da 400 milioni

ma 3. Un'ipotesi che Confapi Padova boccia nella maniera più categorica: «Le nostre imprese e i loro dipendenti sarebbero ancora una volta chiamati a pagare il conto lasciato da amministratori incapaci, ma stavolta il colpo subito rischierebbe di essere mortale - afferma Carlo Valerio - Sarebbe una soluzione del tutto ilibérale. Governo e Parlamento devono capire, invece, che la copertura va trovata eliminando quanto c'è di improduttivo nella spesa, cominciando con la cessione degli immobili pubblici e con un taglio delle uscite per i ministeri, scongiurando questo pericolo». I numeri elaborati da Fabbrica Padova, centro studi dell'Associazione, permettono di avere un qua-

dro più preciso. Si parla di una clausola di salvaguardia sulle aliquote Iva e sulle altre imposte indirette per un ammontare di 12,4 miliardi nel 2016, 17,8 miliardi nel 2017 e 21,4 miliardi nel 2018. Il tutto prevedendo un aumento dell'aliquota ordinaria del 22% al 24% nel 2016, al 25% nel 2017 e al 25,5% nel 2018, mentre l'aliquota ridotta al 10% passerebbe al 12% e, in seguito, al 13%. Per il territorio padovano significherebbe un carico di imposte indirette di circa 239 milioni nel 2016, 343 nel 2017 e addirittura 412 milioni nel 2018.

Una stima a cui Fabbrica Padova è arrivata calcolando quanto incide il Pil padovano sul Prodotto interno lordo del Paese.

IL GAZZETTINO
Mercoledì 23 ottobre 2014

PadovaEconomia

IX

DIGITALMEET Hackathon, un padovano tra i vincitori

(E.F.) A conquistare il premio di 4 mila euro nell'ambito dell'hackathon per le smart cities, evento al quale partecipò, a vario titolo, esperti di diversi settori dell'informatica, crollati nel contesto del DigitalMeet presso il Talent Garden di Padova, sono stati tre ragazzi di Padova, Verona e Brescia che hanno ideato un markup (modello in scala) che porterà alla realizzazione di app e sito web della Padova Soft City, entro due mesi. L'obiettivo era pensare ad uno strumento digitale con cui iniziare a dare sostanza innovativa a

un territorio dove operano quasi 300 imprese di servizi innovativi e tecnologici, il vero epicentro delle aziende innovative padovane. I partecipanti si sono sfidati nei temi della Smart City padovana attraverso lo sviluppo di soluzioni digitali mirate a favorire i processi partecipativi e di condivisione nei vari ambiti sociale, ambientale ed economico cittadino. Soft City Padova. Hanno visto i ragazzi di Comunità: Faglia Motta, Mattia Orlandi e Francesco Palazzini, che hanno coevitato la giunta composta da Gianni Pittin, presidente

NUOVO COA Il presidente Soranzo ha designato per la Provincia il sindaco di Piazzola sul Brenta

L'OBIETTIVO Palazzo Santo deciderà entro fine anno l'eventuale cessione delle quote

Fiera Immobiliare, entra Zin

Immobilare spira, la Provincia nomina nel consiglio di amministrazione il sindaco di Piazzola sul Brenta Alfonso Soranzo. A designarlo è stato ieri, durante l'assemblea dei soci che si è tenuta in sala Rossini a Alvaro. Il suo predecessore provinciale Enrico Soranzo, avvocato quarantenne, Zin ha visto le elezioni lo scorso giugno grazie alla civica Piazzola in Comune. Civica che ha potuto contare anche sull'appoggio della signora provinciale della Lega nord. Zin va a sostituire il cavigliere democristiano di palazzo Santo Stefano Sebastiani Arcoraci. Il nuovo consiglio di amministrazione era composto dal presidente Massimiliano Pizzozzi (designato dalla giunta Binetti), dal presidente della Camera di commercio Ferdinando Zile (in rappresentanza dell'Ente casalese) e appunto dal sindaco di Piazzola. Una designazione, quella di Zin che viene rievocata con orgoglio da Soranzo: «Oltre alle notevoli competenze professionali, Zin è anche un sindaco, quindi la figura più adatta a rappresentare il nostro ente che, ora

più che mai, vuole e deve essere la casa di tutti i Comuni». «Come ha anticipato bene il nostro socio», dice ancora il numero uno di palazzo Santo «Zin è il nostro rappresentante avrà un compito preciso, valutare se Fiera immobiliare abbia o meno quelle caratteristiche strategiche necessarie affinché la Provincia decida di mantenerla tra le sue partecipate». «Per far

questo Zin ha tempo fino alla fine di dicembre. A quel punto ci presenterà una relazione in base alla quale decideremo se per il futuro del nostro territorio, l'immediata rappresentanza o meno una riacquisizione sarebbe opportuna». Sull'aspetto regolamentare - dice il numero uno dell'immobiliare - Da quando c'è stata l'aggiudicazione del bando di gara per la realizzazione del centro congressi, per una

va cercato di allearsi. Ad accogliere con soddisfazione la notizia del primo cittadino di piazza è anche Palazzini: «A questo punto speriamo che il lavoro del consiglio di amministrazione possa riprendere regolarmente - dice il numero uno dell'immobiliare - Da quando c'è stata l'aggiudicazione del bando di gara per la realizzazione del centro congressi, per una

cosa o per l'altra si è perso troppo tempo e ora bisogna recuperare».

Una gara, se non ci saranno altri tagli, la prima a essere posta prima della fine dell'intervento. Sulle sfide però rimane una questione non di poco conto: la sua gestione. Gestione che, in origine, senza gara, avrebbe dovuto andare a Gilvetro.

Una gara, se non ci saranno altri tagli, la prima a essere posta prima della fine dell'intervento. Sulle sfide però rimane una questione non di poco conto: la sua gestione. Gestione che, in origine, senza gara, avrebbe dovuto andare a Gilvetro. Una gara, se non ci saranno altri tagli, la prima a essere posta prima della fine dell'intervento. Sulle sfide però rimane una questione non di poco conto: la sua gestione. Gestione che, in origine, senza gara, avrebbe dovuto andare a Gilvetro.



CONSIGLIERI Alfonso Soranzo, sindaco di Piazzola e nuovo presidente della Camera di commercio. A destra Carlo Valerio, presidente provinciale dell'Associazione

L'ANALISI Valerio, presidente Confapi: «Rincarare i prezzi penalizzerebbe i consumi, sarebbe la fine della nostra economia»

Nuovo aumento dell'Iva, Confapi lancia l'allarme



(E.F.) La Legge di stabilità prevede un aumento dell'Iva al 24% nel 2016, mentre nel 2018 potrebbe sfondare il tetto del 25,5%: secondo Fabbrica Padova, il centro studi di Confapi, questo comporterebbe un carico di imposte indirette superiori ai 400 milioni di euro. Il presidente provinciale dell'associazione, Carlo Valerio (nella foto), si dichiara assolutamente contrario al provvedimento: «L'aumento dei prezzi penalizzerebbe i consumi, riducendo i ricavi, anche per

le casse dello Stato. Il Governo ha il dovere di scongiurare quella che sarebbe la fine per la nostra economia».

All'entrata in vigore dell'aumento mancano 429 giorni, e Confapi ha avviato il contatore che porterà al 1. gennaio 2016, sperando ci sia la possibilità di fermarlo per tempo. 429 giorni all'aumento dell'Iva che scatterà, appunto, dal 2016 se i tagli alla spesa previsti dal Governo con l'ultima legge di Stabilità non saranno sufficienti. In altri termini, se i tagli e

le entrate non basteranno a far quadrare il bilancio e restare all'interno del quadro di vincoli imposti dall'Europa, ci sarà un incremento dell'Iva spalmato in più anni, come precisato dall'articolo 45 del Disegno di legge, intitolato "Ulteriori misure di copertura", al com-

ma 3. Un'ipotesi che Confapi Padova boccia nella maniera più categorica: «Le nostre imprese e i loro dipendenti sarebbero ancora una volta chiamati a pagare il conto lasciato da amministratori incapaci, ma stavolta il colpo subito rischierebbe di essere mortale - afferma Carlo Valerio - Sarebbe una soluzione del tutto ilibérale. Governo e Parlamento devono capire, invece, che la copertura va trovata eliminando quanto c'è di improduttivo nella spesa, cominciando con la cessione degli immobili pubblici e con un taglio delle uscite per i ministeri, scongiurando questo pericolo». I numeri elaborati da Fabbrica Padova, centro studi dell'Associazione, permettono di avere un qua-

IMPOSTE INDIRETTE
Ulteriore carico da 400 milioni

dro più preciso. Si parla di una clausola di salvaguardia sulle aliquote Iva e sulle altre imposte indirette per un ammontare di 12,4 miliardi nel 2016, 17,8 miliardi nel 2017 e 21,4 miliardi nel 2018. Il tutto prevedendo un aumento dell'aliquota ordinaria del 22% al 24% nel 2016, al 25% nel 2017 e al 25,5% nel 2018, mentre l'aliquota ridotta al 10% passerebbe al 12% e, in seguito, al 13%. Per il territorio padovano significherebbe un carico di imposte indirette di circa 239 milioni nel 2016, 343 nel 2017 e addirittura 412 milioni nel 2018.

Una stima a cui Fabbrica Padova è arrivata calcolando quanto incide il Pil padovano sul Prodotto interno lordo del Paese.